



ANNETT KLINGNER
PASCAL KLUNDER | KATJA ERDMANN

111
COSE SUI
GATTI
CHE DEVI
PROPRIO
SAPERE

emons:

7__ Attenzione alle finestre a vasistas

Trappole pericolose per mici curiosi

“Il mio gatto non lo fa”. No... fino al faticoso momento in cui invece lo fa. I mici sono molto affascinati dalle finestre. Si siedono sul davanzale a osservare ciò che succede fuori, forse fantasticano su una caccia soddisfacente e si godono i raggi di sole. Anche un gatto che non ha mai mostrato interesse per una finestra aperta può essere in pericolo.

Basta che scopra qualcosa di interessante dall'altro lato del vetro, che fiuti un odore che non ha mai sentito prima in un momento in cui il proprietario non è attento o è andato un attimo alla porta o in bagno e il felino proverà a saltare nella fessura della finestra a vasistas. Le lesioni tipiche sono talmente frequenti che gli è stato dato un nome dedicato: sindrome da vasistas.

Il gatto è già fuori con la testa, il busto e la pancia, però, dato che la fessura a V si restringe sempre di più, resta bloccato all'altezza della vita. Si dimena, ma non riesce a trovare un appiglio con le zampe e continua a scivolare verso il basso. Nervi e organi vengono schiacciati, così come l'aorta addominale, e l'afflusso di sangue all'addome viene bloccato. I muscoli si acidificano, le cellule muoiono e in brevissimo tempo le zampe posteriori restano paralizzate. Se non viene liberato in fretta da questa posizione atroce, spesso non c'è più nulla da fare per aiutarlo. Nell'addome si saranno già prodotte tossine e saranno entrate nel sangue, causando danni irreversibili. Inoltre, cercando di liberarsi il gatto si sarà procurato gravi lesioni al tratto lombare della colonna vertebrale e ai reni.

Se questo succede, liberate l'animale immediatamente. Non fermatevi a fare foto, ogni secondo è prezioso. La gravità dei danni dipende principalmente dalla durata della compressione e dalla furia con cui l'animale ha cercato di liberarsi. Anche se non presenta danni visibili, portatelo subito dal veterinario.

Un urrà per i gatti!

Ogni anno, l'8 agosto, si festeggia la Giornata internazionale del gatto.



8__ Il bagno

Rituale di bellezza e termoregolazione

Devozione, perseveranza e grande cura di sé. Quando si lava, un gatto ci mette tutto l'impegno possibile. Mentre i leoni e gli altri grandi felini si puliscono in maniera superficiale e si lavano solo le zampe anteriori, le nostre tigri domestiche trascorrono circa il 30 per cento del loro tempo da svegli dedicandosi a trattamenti di bellezza. I cuccioli iniziano a lavarsi già alla terza settimana di vita.

Quello della pulizia è un rituale radicato con molti significati. Naturalmente, l'intensa e accurata cura del corpo mantiene come prima cosa puliti manto e pelle, partendo sempre dall'alto e procedendo verso il basso. Aiutandosi con le zampotte inumidite, si comincia dalla testa e dal musetto, per passare poi a petto, fianchi, schiena e coda e, da ultimo, alle parti intime. I piccoli uncini rigidi sulla lingua spazzolano via peli morti, residui vegetali e parassiti. I gatti rosicchiano poi i nodi che si sono formati e con l'aiuto dei denti eliminano le vecchie guaine degli artigli. Inoltre, più volte al giorno scuotono il mantello affinché il pelo si raddrizzi.

Per essere sempre elastici e pronti a scattare, muscoli, articolazioni e tessuti dei gatti devono sempre essere irrorati di sangue. Lavarsi contribuisce anche a migliorare la circolazione. Inoltre, leccandosi, il micio distribuisce feromoni su tutto il corpo. I simili si riconoscono da lontano grazie a questo particolare odore. Tuttavia, è importante anche neutralizzarli, gli odori. In natura, infatti, oltre che predatori, i gatti sono anche prede. Per non farsi notare, devono eliminare in fretta gli odori più forti, come quello che emanano dopo il pasto.

I gatti hanno pochissime ghiandole sudoripare. Nel caldo estivo, cospargono il manto di una maggiore quantità di saliva. Il raffreddamento per evaporazione contribuisce a mantenere una temperatura corporea costante di 38-39 gradi. Leccandosi, i gatti si proteggono però anche dal freddo e dall'umidità, stimolando le ghiandole sebacee a produrre grasso. Questo mantiene il loro pelo morbido e impermeabile.



Più piccola è la razza,

più tempo i gatti dedicano alla cura del corpo. Il gatto dai piedi neri africano è una delle razze più minute e pulite al mondo. Questo piccolo felino, che raggiunge un'altezza massima di 25 centimetri alla spalla, si lava il corpicino per sei o sette ore al giorno.

17__Castrare e sterilizzare

Motivi, differenze e conseguenze

In media, una gattina non castrata, se sarà riuscita ad accoppiarsi, darà alla luce dai tre ai cinque cuccioli due volte l'anno. La maturità sessuale viene raggiunta intorno al sesto mese di vita. Il cosiddetto calore, espressione fisica della disponibilità al concepimento, non passa decisamente inosservato: le femmine cercano infatti di attirare un maschio pronto per l'accoppiamento con forti grida. Spesso lasciano anche graffi e tracce odorose. Questa fase si ripete ogni due o tre settimane, soprattutto in primavera e in autunno. I gatti d'appartamento, però, possono restare in calore tutto l'anno. Si tratta di un periodo stressante sia per la gatta che per il proprietario e solo due condizioni possono porre fine a questo ciclo: l'accoppiamento o l'accorciarsi delle giornate in autunno.

Raggiunta la maturità sessuale, i maschi non castrati marcano il territorio con urina dall'odore penetrante, sia all'aperto che in appartamento. I gatti in semilibertà si ritrovano spesso invischiati in dispute territoriali, da cui non è raro che tornino feriti. Sono tutti buoni motivi per pensare alla castrazione o alla sterilizzazione. Non sono la stessa cosa? No, niente affatto.

La castrazione è un intervento chirurgico che sterilizza l'animale con l'asportazione delle ovaie, nel caso delle femmine, e dei testicoli, nel caso del maschio. La produzione di ormoni sessuali diventa perciò impossibile. La castrazione è quindi un intervento che può riguardare gatti di entrambi i sessi.

Anche la sterilizzazione rende gli animali infertili, ma ovaie e testicoli restano intatti. Prevede piuttosto la chiusura delle tube e dei funicoli spermatici. Gli animali non sono più in grado di procreare, ma l'attività ormonale resta, così come i sintomi del desiderio di accoppiamento, tra cui il calore e la marcatura del territorio. Con l'avanzare dell'età, aumenta però il rischio per le femmine di sviluppare malattie all'utero e un tumore alle mammelle. Motivo per cui la castrazione è la scelta preferibile.



Sì alla ceretta, no al rasoio

Per eseguire la castrazione del maschio, bisogna prima eliminare il pelo sui testicoli. Tuttavia, una rasatura potrebbe danneggiare lo scroto delicato, motivo per cui viene strappato via. Per quanto l'idea possa sconcertarci, essendo già sotto l'effetto dell'anestesia il gatto non sentirà nulla.



18 Cliché

Alcuni miti sono duri a morire

- Cani e gatti sono nemici. – In molte case, anzi, sono inseparabili. Età e caratteri simili sono i presupposti per una buona convivenza. Più gli animali sono giovani, maggiore è la possibilità che si abituino gli uni agli altri. L'ideale sarebbe prendere prima il cane perché, in quanto animale da branco, gli sarà più facile accettare il nuovo arrivo.
- I cuccioli allevati dall'uomo sono molto affettuosi. – Effettivamente spesso sono legati alla loro persona di riferimento, ma è altrettanto frequente che abbiano disturbi comportamentali.
- I gatti castrati ingrassano. – È mangiare tanto che fa ingrassare. Con la castrazione, si verificano importanti cambiamenti a livello ormonale e il fabbisogno energetico cala. Il gatto ha quindi bisogno di fare maggiore movimento o di una dieta ipocalorica.
- I gatti non sanno nuotare. – Al contrario, sono eccellenti nuotatori. Remano istintivamente con tutte e quattro le zampe e usano la coda come timone. Tuttavia, a molti gatti non piace l'acqua.
- È più sicuro sollevarli per la collottola. – Assolutamente no, anche se la madre lo fa con i cuccioli. Collo e colonna vertebrale degli adulti non sono fatti per questo. È un modo di sollevarli che provoca dolori, li angoscia e può causare danni alla salute. Il modo giusto per sollevare un gatto è prenderlo per la gabbia toracica, all'altezza delle zampe anteriori, e sorreggere contemporaneamente quelle posteriori. Altrimenti fatelo appoggiare sulla spalla mentre lo tenete in braccio.
- I gatti abbandonati se la caveranno. – Questa convinzione ha già causato sofferenze a molti gatti, costando loro la vita. I felini addomesticati hanno disimparato a prendersi cura di sé. In inverno, in particolare, per loro è quasi impossibile procurarsi cibo o un posto asciutto dove dormire. Nella maggior parte dei casi muoiono assiderati, di fame o sotto le ruote di un'auto.

Copioni

È risaputo che cani e corvi sono in grado di emulare le azioni degli umani. Un recente studio lo conferma per la prima volta anche nel caso dei gatti. Il soggetto analizzato è Ebisu, un gatto giapponese. La sua proprietaria gli ha insegnato diverse cose fin da piccolo, tra cui girarsi, stare in equilibrio sulle zampe posteriori o sdraiarsi. Secondo lo studio, il micio imita le movenze della sua proprietaria nell'80 per cento dei casi. Se Ebisu sia un talento o se i gatti in generale siano emulatori è materia di studio ancora inesplorata.



19__ Come un'impronta digitale

I nasi dei gatti sono tutti diversi

I gatti in salute hanno un fiuto eccezionale, nonostante sia meno spiccato della vista e del fine udito. Non è straordinario come quello dei cani, ma è decisamente meglio di quello umano. L'interno del naso felino è rivestito da una mucosa olfattiva disposta su tante piccole pieghe che contiene più di 60 milioni (!) di cellule sensoriali che si rinnovano ogni due o tre mesi. Sono due volte più grandi di quelle dell'uomo e dieci volte più numerose.

L'organo di Jacobson, che si trova dietro gli incisivi e con cui riescono ad analizzare a fondo e addirittura a gustare gli odori, è una prerogativa dei gatti (nemmeno i cani lo hanno). Le molecole odorose vengono inviate al cervello tramite la lingua e il palato. Per questo il gatto apre leggermente la bocca, solleva il labbro superiore, arriccchia il naso e respira con una tecnica particolare, nota come Flehmen (vedi n. 94). Il disegno della zona attorno alle narici, anche detta tartufo, è come le nostre impronte digitali: unico per ogni gatto.

Mentre alla nascita gli occhi sono ancora chiusi e le orecchie devono ancora sollevarsi, l'olfatto funziona fin da subito. È con questo che il cucciolo cerca i capezzoli della madre e trova la sua fonte di latte. Sulla lingua, i gatti hanno relativamente pochi recettori del gusto (vedi n. 69), ma il loro fiuto è in grado di dirgli quanto sia gustosa la pappa che hanno davanti e se sia avariata. I gatti in semilibertà fiutano la preda, seguono la traccia e si piazzano in agguato nel posto più adatto. Spesso, quando in seguito all'avanzare dell'età o a qualche malattia l'olfatto si indebolisce, l'animale tende a rifiutare il cibo.

Questo organo molto sensibile ha anche un ruolo chiave nella comunicazione con i simili che, quando si incontrano, fanno naso contro naso e si annusano a turno la zona anale. In questo modo raccolgono importanti informazioni come il sesso, l'umore e lo stato di salute del micio che hanno di fronte.



Il colore del naso può cambiare

Da un rosa sbiadito e delicato, può diventare di un fucsia intenso, ad esempio dopo aver corso o giocato. Questo perché nel naso passano molti vasi sanguigni. Con il calore, si dilatano e il nasino sembra più scuro. I mici bianchi hanno sempre il tartufo bianco.

23 — Una cucciolata, padri diversi

Le curiose conseguenze della promiscuità

Se volessimo trasformare la vita sessuale dei nostri gatti in una soap opera, non ci mancherebbe il materiale. Tra le altre cose, la trama includerebbe sicuramente femmine in calore che chiamano l'amato con ardore per poi buttarsi letteralmente ai suoi piedi. E maschi assai determinati che percorrono lunghe distanze, si prodigano per giorni e giorni per la gattina del loro cuore e non lasciano nulla di intentato. Assisteremmo appassionati ai rivali in lotta che sperano di avere una chance con la loro prediletta e alle conseguenze bizzarre della vita amorosa piuttosto libertina delle donzelle a quattro zampe.

Le gatte vanno in calore due volte l'anno. Che vivano in uno stato di semilibertà o in una colonia, gli accoppiamenti spesso sono numerosi: fino a 20 nell'arco di 24 ore. Lo scenario che ne deriva è piuttosto interessante. Infatti, i gatti sono soggetti a un fenomeno noto con il nome di superfecondazione: nonostante una femmina sia già stata fecondata, nel giro di circa quattro giorni e mezzo può essere montata e inseminata da altri maschi. Ciò significa che i micetti della cucciolata saranno figli di due o più padri diversi. Questo si verifica in media in una cucciolata su dieci e molto più frequentemente tra gatti domestici che non randagi. Infatti, i territori dei maschi domestici sono molto più ristretti e l'odore di una femmina in calore attira chiaramente un maggior numero di interessati.

Ma le curiosità non finiscono qui. Di fatto, i gatti hanno anche una predisposizione alla superfetazione: tra le tre e le sei settimane dall'inizio della gravidanza in corso, le femmine possono essere nuovamente inseminate, anche in questo caso da diversi partner. Quando capita, portano in grembo contemporaneamente sia i feti già sviluppati che i nuovi embrioni. I cuccioli continuano a crescere in parallelo, per quanto la data presunta del parto sia differente. Teoricamente, ogni cucciolo potrebbe avere un padre diverso.

Il 23 marzo

di ogni anno, gli Stati Uniti celebrano la “giornata dei gattini coccolosi” (in inglese: *National Cuddly Kitten Day*).



28__ (Non) dite “cheese”!

Come sorridono i gatti?

Ci sono molti motivi per sollevare gli angoli della bocca: si può essere felici, o quantomeno soddisfatti e di buon umore. Inoltre sorridere fa bene. Un sorriso distende i nervi ed è contagioso. Lo vediamo con i bambini: se noi sorridiamo, sogghignano di rimando.

E i gatti? Loro restano sempre impassibili. Possiamo aprire pazientemente la settima scatoletta di cibo perché i loro palati sofisticati non apprezzano le precedenti, passare ore ad accarezzargli la pancia o a giocare, eppure le loro labbra non si incresperano minimamente. E cosa succede quando siamo noi a lasciarci andare a un ampio sorriso, allargando di conseguenza la bocca e le narici e mostrando i denti? Gli umani lo identificherebbero immediatamente come un gesto amichevole, mentre per i gatti non è questa l'interpretazione più ovvia. I felini potrebbero infatti fraintendere la nostra espressione, perché tra di loro mettere in mostra i denti è sinonimo di aggressività.

Ad ogni modo, i nostri amici a quattro zampe non sono affatto scontrosi come sembra, trasmettono solo il loro messaggio in modo differente. Di recente, uno studio della University of Sussex di Brighton ha confermato ciò che da tempo sperimentano con successo gli amanti dei gatti: i felini sorridono con gli occhi. E in un modo molto speciale: ammiccando lentamente, riducono gli occhi a due fessure o addirittura li chiudono brevemente. Un chiaro contrasto rispetto al solito sguardo fisso, che i gatti stessi considerano minaccioso, sia da parte dei loro simili che da parte degli umani. Provate a strizzare leggermente gli occhi, ammiccare dolcemente al vostro micio e poi guardare altrove: vedrete che risponderà a questo gesto cordiale con un'eccezionale mansuetudine e ricambierà con un lento occholino. E questo funziona anche al contrario: se è lui a chiudere gli occhi di fronte al suo umano o li riduce a una fessura, sta mostrando affetto. È anche probabile, però, che abbia notato come questo atteggiamento spesso venga ricompensato con una razione extra di coccole.

Tali e quali a noi

Con il passare degli anni, sembra che una coppia di coniugi finisca per somigliarsi sempre di più. Questo fenomeno si verifica anche tra gatti e proprietari. Generalmente, chi vive con un gatto è più introverso, impulsivo e indipendente, come gran parte dei felini. Un proprietario di gatti su cinque condivide diversi tratti della personalità con il proprio amico a quattro zampe.



32 — Ereditieri pelosi

Gatti ricchi sfondati

Non sanno leggere né scrivere, non hanno studiato... e non hanno alcun senso del pudore. Eppure sono più ricchi della maggior parte di noi. Chi sono i mici più facoltosi del mondo e a quanto ammonta il loro patrimonio?

L'antiquario britannico Ben Rea visse gli ultimi anni della propria vita in una villa con 15 gatti. Alla sua morte, nel 1988, l'unico superstite era Blacky, un maschio nero che, d'un tratto, divenne famoso in tutto il mondo e ricco sfondato. Il suo padrone gli aveva infatti lasciato ben 7 milioni di sterline (circa 8,2 milioni di euro). La stessa somma andò a tre enti di beneficenza che avevano accettato in cambio di occuparsi di lui. Blacky si è così guadagnato un posto nel Guinness dei primati come "gatto più ricco del mondo". Ma non è l'unico micio straricco.

La città di Roma ospita fin dall'antichità una grande quantità di gatti. I felini tenevano le strade libere da topi e ratti e si godevano l'affetto dei cittadini. Tuttora la città è piena di randagi: se ne occupano alcune volontarie che, oltre a nutrirli regolarmente, si fanno spesso carico delle spese veterinarie. Un gattino abbandonato ebbe però una fortuna insperata. La ricca vedova Maria Assunta C. si innamorò del piccoletto e trascorse i suoi ultimi anni in compagnia dell'amico a quattro zampe. Alla morte della donna, Tommasino divenne il proprietario di una villa nel Lazio, due appartamenti a Roma e Milano, diversi conti bancari e alcuni terreni in Calabria, per un valore complessivo di 10 milioni di euro.

Ma ecco a voi il vero gatto più ricco del mondo: Choupette, la gattina dello zar della moda Karl Lagerfeld, coerede di un patrimonio di 400 milioni di euro composto da immobili, opere d'arte, azioni e contanti. La bellissima gattina sacra di Birmania si è inoltre guadagnata qualche milione posando come modella per pubblicità e copertine dei magazine. Ha infine una collezione tutta sua e ha pubblicato un libro.



In Italia i gatti possono ereditare?

Gli animali domestici, in Italia, non hanno alcun diritto ereditario. Se volete garantire un futuro roseo al vostro micio una volta che non ci sarete più, potete lasciare una somma a una persona di fiducia tramite un legato vincolata ad alcune condizioni, come, ad esempio, che giochi ogni giorno con il gatto, che lo faccia dormire sulla sua poltrona preferita o che gli dia regolarmente tonno da mangiare. Senza disposizioni, gli eredi possono fare del gatto ciò che vogliono: tenerlo, venderlo o persino portarlo in un gattile.

39 — La fobia dei cetrioli

Un ortaggio da paura!

Su Internet circolano molti video che dipingono dei banali cetrioli da insalata come spaventosissimi nemici dei gatti. Questo genere di filmati, della durata di pochi secondi, è diventato virale qualche anno fa, fino a trasformarsi in un vero e proprio trend, spingendo molte persone a provarci con il quadrupede di casa. Lo schema è sempre lo stesso: mentre il povero gatto mangia ignaro dalla sua ciotola, il proprietario si avvicina di soppiatto e posiziona in silenzio un cetriolo per terra, proprio alle sue spalle. Dopo un po', il micio si gira e si spaventa tanto da saltare per aria con gli occhi sbarrati. Poi scappa via terrorizzato con la schiena curva e il pelo rizzato, mentre l'inquadratura traballa per quanto se la ride il suo proprietario.

Ma perché i felini hanno una reazione tanto forte? Di solito, i gatti associano il momento della pappa a un'atmosfera tranquilla, rilassata e confortevole. Non si aspettano di essere disturbati, né tantomeno in pericolo. Perciò si spaventano ancora di più quando si ritrovano alle spalle qualcosa di totalmente impreveduto. Soprattutto perché, vedendo sfocato da vicino, ai loro occhi il cetriolo verde somiglia a un rettile. Non sono in grado di comprendere cosa sia quell'affare che si ritrovano alle spalle perché non conoscono l'odore del cetriolo. Motivo per cui, prima di tutto, si mettono in salvo con un bel balzo.

Vista la reazione spropositata dei gatti di fronte ai cetrioli, la tentazione di imitare l'esperimento è forte. Ognuno si chiede come reagirebbe il proprio micio. Questo scherzo di dubbio gusto, però, potrebbe avere anche gravi conseguenze. Se priviamo un gatto del senso di sicurezza che gli dà il posto in cui mangia, lo collegherà a un'esperienza sgradevole ed è probabile che non voglia più mangiare in quel punto.

Va detto, però, che non tutti i gatti sono così fifoni. Alcuni non degnano il cetriolo di uno sguardo, altri lo annusano o magari provano ad assaggiarlo, per poi continuare a rimpinzarsi e andarsene via come se niente fosse.



La sindrome di Tom e Jerry

Vi ricordate quel divertente cartone animato in cui il gatto Tom cercava perennemente, e invano, di catturare il topo Jerry? Ricordate le scene in cui Tom trasaliva o addirittura cadeva a terra quando sentiva certi rumori? Capita davvero che determinati rumori forti provochino convulsioni in alcuni gatti, soprattutto i più anziani, che addirittura cadono a terra come pezzi di legno. Questa forma audiogenica di epilessia è comunemente nota come “sindrome di Tom e Jerry”.

54 — Leccare gli umani

Pulire ciò che si ama

I gatti si lavano spesso e volentieri. Non si trattengono nemmeno di fronte agli altri gatti o ai loro umani. Ma perché?

Sono abituati a farsi leccare fin dalla nascita: non appena vengono al mondo, la madre pulisce a fondo i cuccioli dalla testa alla coda per eliminare dal pelo tutti i fluidi del parto e stimolare la respirazione dei piccoli. Nelle settimane successive, si prende cura del manto della sua cucciolata più volte al giorno con estrema dedizione. Il gattino riconduce quindi il leccare a un senso di sicurezza, pulizia, cura e benessere. Una sensazione che lo plasmerà per tutta la vita. In seguito, il gatto inizia a occuparsi da solo della propria igiene.

Per quanto i felini amino la loro autonomia, non sono animali individualisti per natura. Interagiscono con i loro simili e sono in grado di adottare comportamenti sociali. Tra questi rientra proprio la pulizia reciproca. Leccare il manto altrui li aiuta ad abituarsi all'odore dei loro simili. I gatti in semilibertà, poi, portano sempre da fuori particelle odorose che forniscono agli altri gatti informazioni molto importanti.

Di tanto in tanto, un micio passa la propria lingua ruvida anche su mani, braccia, piedi, capelli o addirittura sul viso del proprio umano. È un modo per dire: "Tu sei mio". Poiché a loro piace tanto essere leccati, infatti, presumono che anche per gli amici umani valga la stessa cosa.

Oltretutto, leccare è un modo per marcare il territorio: il micio fa in modo che l'umano sia impregnato del suo odore. Così facendo esprime il suo affetto e, proprio come quando gli dà delle piccole testate (vedi n. 101), gli dimostra la propria fiducia. Può darsi anche che lo faccia perché il suo proprietario ha un odore diverso dal solito, magari perché ha portato un certo profumo da fuori, perché adopera un nuovo sapone o perché ha mangiato qualcosa di particolare. Poiché questo lo infastidisce, cerca di coprire l'odore il più in fretta possibile, così che tutto torni alla normalità.

Il tavolo in disparte

In tedesco, il posto in cui nessuno vuole sedersi viene chiamato il “tavolo del gatto” (*Katzentisch*). Sono i posti peggiori, quelli nell’angolo più buio, dietro all’attaccapanni, accanto al bagno o alle porte d’ingresso. Vengono chiamati allo stesso modo anche i tavoli a parte alle feste a cui vengono fatti sedere in genere i bambini, gli ospiti single o quelli antipatici. Fino a poco tempo fa, infatti, non solo ai gatti veniva dato da mangiare lontano dal tavolo dei loro umani, ma spesso ricevevano gli scarti di poco valore del loro pasto.

